

Scienza e cura La sfida di Prada



Sostegno alla ricerca oncologica con la Fondazione Bonadonna Miuccia: «È un atto di responsabilità, oggi bisogna essere utili»

L'intervista

Giangiaco Schiavi

Prada e la scienza. Due mondi separati che si mettono insieme per incoraggiare la battaglia contro il cancro e rendere attiva la memoria di un grande medico, Gianni Bonadonna. In un momento in cui tutto sembra schiuma, un impegno per chi fa qualcosa di utile con la ricerca scientifica «è un atto di responsabilità», dice Miuccia Prada. È anche la condivisione di un progetto che punta a migliorare la formazione dei giovani oncologi. «Sosterremo l'innovazione nella medicina, come ha fatto Bonadonna», spiega Luca Gianni, medico e ricercatore. Non si tratta di una sponsorizzazione, che potrebbe esaurirsi con una donazione e una

targhetta, ma di una partecipazione attiva alla nascita di una Fondazione intitolata al grande scienziato, considerato il padre della moderna oncologia. Che da oggi diventa contaminazione tra scienza, cultura, studio, formazione, umanità e un grande gruppo, leader mondiale nella moda e nel lusso, per marcare in modo netto l'interesse dell'azienda al sociale, alla politica e alle idee.

«Oggi è importante essere utili e la medicina rappresenta il massimo dell'utilità, perché si occupa degli altri e salva le vite. Per il nostro gruppo, sostenere la scienza è un atto di fiducia», aggiunge Miuccia Prada. È anche l'indicazione di una strategia: meno parole e più concretezza. Stile Bonadonna, pioniera nella lotta ai

tumori, riferimento per generazioni di oncologi con la sua storia e la sua visionaria capacità di innovare. «Uno che ha tirato fuori l'oncologia dai sottoscala», racconta Luca Gianni, che di Bonadonna è stato allievo.

«Quando rientrò dall'America, chiamato all'Istituto dei tumori dopo essere stato allo Sloan Kettering, inventò dal niente un reparto e creò la prima divisione pediatrica in Italia». Quel che molti non sanno è come veniva chiamato quel reparto, che Bonadonna avrebbe fatto diventare una vetrina mondiale della speranza: era chiamato «Oil», oltre i limiti. E oltre i limiti si deve andare ancora oggi nella lotta al cancro, nonostante il miglioramento delle percentuali di guarigione: a 5 anni

dalla diagnosi sopravvive il 63% delle donne e il 54% degli uomini, ma ogni anno sono 373.300 le nuove diagnosi di tumore in Italia e la ricerca non deve esaurire la sua spinta. «I giovani vanno incoraggiati e sostenuti perché i risultati arrivano uno alla volta, day by day» diceva Bonadonna. Alla ricerca questo grande medico ha dedicato la vita e i suoi risultati, meritatamente riconosciuti dal *New England Journal of Medicine* (che nel 1974 paragonò il lavoro scientifico sulla chemioterapia adiuvante a una sinfonia, affermando che Milano aveva un'altra Scala, all'Istituto dei tumori) sono ancora oggi oggetto di studio e di applicazione. «Non esiste testo di oncologia che non faccia riferimento a Bonadonna» ricorda Luca Gianni, anche se l'Italia

l'ha un po' dimenticato.

L'uomo era di carattere, estraneo alla logica degli accomodamenti: non ha mai pensato di farsi pubblicità. Anche questo è un segno distintivo «e io apprezzo questo tipo di approccio, tipico di chi punta a un risultato pratico, concreto», annuisce Miuccia Prada. Ma Bonadonna dialogava con il mondo e in America è stato inserito tra i padri fondatori dell'oncologia: nel

2007, in carrozzina dopo un devastante ictus, venne applaudito con una *standing ovation* al congresso mondiale dell'Asco. In Times Square, a New York, c'era la sua gigantografia con una lunga intervista.

«Non si tratta di qualcosa di celebrativo, ma di far riscoprire ai giovani un modello e un esempio di lavoro», spiega Luca Gianni. «Io credo che questo sia il momento di im-

pegnarsi per qualcosa: mi piacciono le persone che si danno degli obiettivi, che lanciano sfide». Servono anche i riferimenti: Bonadonna, con la sua storia, con la sua visionaria capacità di innovare, con la sua odissea nella malattia, è un punto fermo dal quale partire.

Nasce così la Fondazione Bonadonna: darà opportunità di crescita ai giovani ricercatori che da Milano si con-

tono con il mondo. «Con l'ambizione di creare una scuola sulla scia dell'esempio», è il pensiero sottotraccia di Miuccia Prada. Perché ci servono, con le terapie, anche i maestri capaci di formare e di motivare. Per aiutare chi nella malattia vive «una cittadinanza più onerosa», come ha scritto Susan Sontag, a causa di quelle cellule ammutinate che si ribellano, nel silenzio della clandestinità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

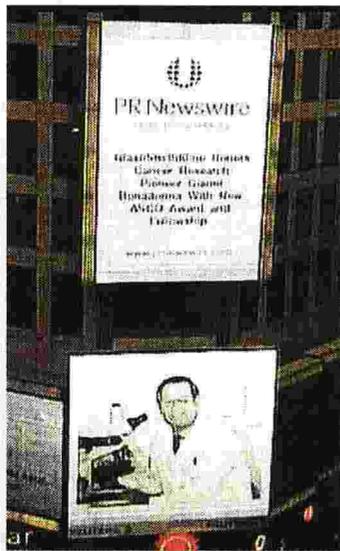


Fiducia
La medicina rappresenta il massimo dell'utilità, perché si occupa degli altri e salva le vite: per il nostro gruppo è un atto di fiducia



L'approccio
Io apprezzo questo tipo di approccio, tipico di chi punta a un risultato pratico, concreto

L'iniziativa della stilista



A Times Square Gianni Bonadonna

Il medico milanese che stupiva il mondo

Viene presentata oggi la Fondazione Gianni Bonadonna supportata da Prada group per un progetto di innovazione terapeutica e ricerca oncologica. Con il sottotitolo «Medici umani, pazienti guerrieri» la mattina e il pomeriggio nella sede della Fondazione Prada intervengono medici e oncologi. La Fondazione Prada, che esplora già vari terreni interdisciplinari, dalla cultura all'arte, rafforza in questo modo il suo impegno nell'ambito della medicina e della cura avvicinando il proprio nome a quello di Gianni Bonadonna, uno dei grandi pionieri della moderna oncologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it

Leggi tutte le notizie e gli approfondimenti sul sito internet www.corriere.it

